ANNO V. N. 18 — Conto corrente postale — UDINE, 30 SETTEMBRE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

SOCIETÀ GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA — P·A·S

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

I CONTRASSEGNI DEL GIOVANE CATTOLICO

1. Il distintivo

Che ci voglia proprio la lanterna di Diogene per scoprire un giovane cattolico?

Una volta si vedevano molti giovani con il distintivo P.A.S. Eppure allora gli organizzati nostri non erano ancora molti! Ora sono migliaia e bisogna cercare con il binoccolo quelli che si fregiano del distintivo della G.C.I.

Pare impossibile!

E si che starebbero così bene! Come si rallegra il cuore quando ci si imbatte per via con chi porta il distintivo!

Il distintivo oltre a testimoniare il carattere di cattolici ed a far riconoscere tra di loro i fratelli di una medesima fede, serve a parecchie altre ottime cose: per esempio a proibire un discorso indelicato, ad impedire una lettura sconveniente, a fuggire una compagnia equivoca.....

Già Glauco ha lanciato dall'ultima «Fiamma Giovanile» il suo grido d'allarme, perchè i nostri giovani riprendano l'uso di portare il distintivo: ebbene avanti, nel nome del Signore.

Sono così belli i nuovi distintivi!

Soci attivi ed aspiranti, portate il vostro distintivo!

2. La corona del S. Rosario

Ho osservato un fatto: sono pochi i giovani che portano con sè la corona del Rosario; anche tra i più buoni. E pensare che la corona è un magnifico distintivo del cristiano!

Miei cari! Prima di essere soci della G.C.I. dovete essere giovani cristiani. La corona del Rosario l'ha consegnata la Madonna stessa a S. Domenico. Anche a Lourdes la Vergine SS. comparve con la corona del Rosario tra le mani: Perchè non la porterà un giovane cattolico? Procurate dunque di provvedervene un'ora che incomincia il mese di Ottobre, dimodochè in questo mese possiate abituarvi a recitarla ogni giorno.

Che spettacolo consolante danno quei Circoli dove il R. Ass. Eccl. prima di congedare i suoi figliuoli recita con essi il S. Rosario!

Se sono benedette particolarmente dal Signore le famiglie dove è in onore questa mia usanza, perchè non lo saranno anche i Circoli dove si usa questa pia pratica?

Dalla pietà avremo ogni bene. Senza la pietà i nostri Circoli saranno costruiti sull'arena. Anche le belle conferenze e gli splendidi teatri a che servirebbero?

3. Il Giornale

Quale conforto e quale soddisfazione incontrarsi in un giovane che tiene in mano il **suo** *giornale:* **Fiamma Giovanile!**

La lettura attenta del giornale è il mezzo più efficace per la formazione spirituale, e sociale del giovane.

Il giornale è un magnifico contrassegno dei nostri giovani.

Miei cari amici! non basta che leggiate il vostro giornale; dovete ancora portarlo con voi dapertutto: sui trams, per istada, nell'officina, nell'ufficio...

L'avete già letto tutto? non importa. Tenetelo ancora in tasca fino a quando giunga il numero successivo; e tenetelo in modo che il suo titolo sia visibile.

Non fanno così... **gli altri** *che non sono cattolici? Portano il loro giornale sempre con sè proprio come la loro bandiera.*

Qualche volta è bello imparare anche dagli avversari.

Dopo il ritorno da Roma

RICORDI

Chi ritorna a Roma? Sono certo che i 125 Pellegrini Giovani Cattolici in un sol coro risponderebbero: presente! Allegria - disciplina - ubbidienza furono le caratteristiche note di questi giovani partenti per Roma con un'unica intenzione; l'acquisto del Santo Giubileo.

Dico che tutti risponderebbero presente perchè l'organizzazione perfetta con cui fu condotto il Pellegrinaggio non lasciò nei giovani nessuna disillusione, nessuna lamentela avendo trovato pulito e bene quanto era stato prenotato. Un plauso sincero al Consiglio Superiore e Regionale Veneto che tutto presuppose e predispose.

La partenza

Giovani ricordate la partenza da Udine il 9 settembre alle ore 11.45? Chi più allegri di voi? Ricordate l'Assistente Ecclesiastico, Glauco, il Parroco di S. Nicolò, D. Iacotti, che non sapevano se ridere o piangere dalla commozione?

Bononia docet, dice il proverbio e questa volta Bologna ci ha fregato perchè ci ha fatto attendere alla stazione per tre ore e poi ci ha accodati ad un treno speciale. Ma noi abbiamo saputo prendere anche questa santa penitenza e con le marcie eseguite dalla brava banda di Faedis sotto la tettoia della stazione, abbiamo detto che siamo capaci di stare allegri e di tacere anche contro le loro ingiuste disposizioni.

A Roma

E non ricordate gli urrà, gli evviva, il «Magnificat» il «Te Deum» gli occhi umidi alle 9 del mattino del giorno 10, quando il Capo-gruppo per primo ha scoperto da lontano il Cupolone di S. Pietro? I monelli di Piazza Farnese dicevano con ironia: «siamo i figli del Cupolone» ma se lo avessimo potuto dire noi, con quanta più serietà e santo orgoglio lo avremmo detto!

Al Colosseo

Chi non ricorda con affetto le parole commosse di S. Em. il Patriarca di Venezia pronunciate nel Colosseo alla prima riunione tenuta in comune? E quella sabbia bagnata dal sangue dei nostri martiri, quelle mure testimoni di tanta barbarie ci rimproveravano la nostra debole fede e ci incoraggiavano per l'avvenire. Ricordate lì vicino, accompagnati dal bravissimo Prof. Antoniutti del nostro Seminario che fu per noi una manna del cielo, ricordate i ruderi del Palazzo degli Imperatori? Della reggia imperiale non restano che le fondamenta, ma del Colosseo restano le alte mura quasi anelanti al cielo per dire: «il sangue dei martiri ha lavato i delitti e ci ha santificate; per questo siamo ancora in piedi, eterne testimoni».

Alle Catacombe

Dopo, il nostro Professore di ha condotti alle catacombe di S. Callisto. Quasi, quasi se non fossi stato io a fermare l'autobus, voleva condurci fin laggiù a piedi. Ma lui poveretto non sapeva mica che eravamo quasi tutti digiuni. Ed anche là dentro in quegli oscuri sotterranei, quante lezioni quanti rimproveri, quanti propositi! E non abbiamo cantato commossi e fieri ai piedi dell'altare dove Papa Sisto II ha consegnato a Tarcisio la SS. Eucaristia, perchè la portasse ai condannati, il nostro inno eucaristico?

Siam la stirpe dei martiri indome
che *Aquileia* consacra nei canti;
la progenie che all'orde calanti
gettò l'ultima luce di Roma.
Come i profughi padri romani
Te chiamavan nell'ora più atroce,
tal nell'ansia d'un dubbio domani
noi leviamo a Te, Cristo, la voce.

Come stavano bene là dentro queste sante parole che avrebbero commosso anche il nostro grande scomparso!

A S. Paolo

Sabato sera sull'imbrunire alla Basilica di S. Paolo ebbe luogo la penultima visita giubilare.

Il sole morente che mandava gli ultimi bagliori sperdentesi tra le centinaia di colonne del porticato sembrava commosso anche lui davanti a tanta manifestazione di fede di mille e mille giovani.

Ultimo indimenticabile discorso del Cardinale Patriarca di Venezia; benedizione di Mons. Fogar Vescovo di Trieste.

La giornata del Papa

Nel domani domenica: S. Messa del S. Padre; ricevimento del S. Padre. Chi potrà ridire la commozione provata alla vista del Papa? Sono cose che si provano, ma non si dicono. Quanto affetto ha dimostrato in quel giorno memorando per noi il S. Padre. Era commosso anche Lui e sembrava quasi non potesse abbandonarci perchè la mattina, prima di scomparire dalla Cappella del SS. Sacramento, ha voluto alzarsi in piedi sulla sedia gestatoria; ed allargando le braccia sembrava quasi velesse stringere in un santo amplesso tutti i trentamila giovani che a Lui osannavano. E la sera, dopo il memorando discorso, ha voluto ancora una volta dimostrarci il suo affetto sporgendosi all'estremità del palco per salutarci nuovamente a braccia aperte.

E noi in quei due gesti abbiamo intuito tutto l'amore del Papa per noi ed abbiamo sentito di amarlo tanto. Non si cancelli più dal nostro cuore quest'affetto! E perchè non si cancelli ricordiamo che il S. Padre nel suo discorso ha espresso il desiderio che i Circoli si moltiplichino e ci ha detto: «*Noi abbiamo bisogno di voi; da voi tutto aspettiamo*». Lavorando col Papa lavoriamo con Cristo! E come in quei giorni eravamo pronti a dare tutto per Lui, siamo pronti oggi, domani e sempre. Noi che ora sentiamo di amare tanto di più il Papa, facciamolo amare anche da quelli che non hanno provato quello che abbiamo provato noi.

Pas.

1° . Sono pronte le fotografie del Gruppo Veneto e Friulano. Sentiamo il dovere di ringraziare S. E. Mons. FOGAR Vescovo di Trieste che si è degnato posare col Gruppo Friulano.

2° - Il compagno Garzitto di Lestizza che ha dovuto fermarsi all'Ospedale di S. Spirito si è rimesso in salute ed è già ritornato a casa.

3° - I due (Licinio e Leone) che hanno perduto il treno e quindi il biglietto, sono finalmente arrivati e sembra che non abbiano pagato il biglietto come ce lo immaginavamo.

4° - Milillo ha detto che a Frascati è andato tutto bene. Peccato che Frascati sia troppo lontano.

5° - Menossi Emilio di Palmanova ringrazia D. Michelizza perchè l'ha spinto ad entrare nel Circolo. Se non fosse stato il Circolo certo non avrebbe goduto la pace di Roma.

IL SEGRETARIO.

In novembre avrà luogo l'Assemblea federale. Quest'anno l'Assemblea deve assumere una importanza speciale: giovani cattolici preparatevi.

LA COMMEMORAZIONE DI PIO X ALLA CANCELLERIA
in una memoranda serata dei veneti

La gioventù cattolica veneta, venuta a Roma, insieme a tutte le falangi giovanili d'Italia, sentì il bisogno di un solenne omaggio a Colui che in tutte le Diocesi della Venezia ha lasciato tuttora ricordi così vivi di santità, di carità, di zelo e di sapienza apostolica: Pio X.

Così il 14 sera, alle 20, nel salone della Cancelleria convennero tutti i pellegrini; ad essi si unirono tutti i veneti residenti in Roma.

E poichè, inseparabile dai giovani, nelle visite alle Basiliche, e in tutte le manifestazioni di religiosa pietà era stato il Card. Patriarca, E.mo Pietro La Fontaine, il venerando Porporato non volle mancare neanche a quest'ultima cerimonia, tanto più che essa riusciva in onore di Colui che così gloriosamente lo aveva preceduto sulla Cattedra di S. Marco. Accanto a S. E. nella prima fila di poltrone, presero posto Mons. Carlo Costantini, Canonico di S. Marco, Don Pozzobon Ass. Eccl., l'avv. Guindani presidente regionale Veneto, il P. Isacco Meggiolaro dei Filippini ed altri.

Nella sala, tra la folla dei giovani, erano tutti gli assistenti ecclesiastici e i presidenti diocesani.

Non mancò alla tornata la rappresentanza dell'Azione Cattolica: avv. Corsanego, presidente generale della Gioventù Cattolica; avv. Amadori dell'Ufficio di presidenza; cav. Verzichi, degli Uomini Cattolici; avv. Michetti, della Federazione cittadina.

Prese primo la parola l'avv. Guindani, che con accento vibrante disse che la Gioventù Cattolica veneta si raccoglie intorno alla figura di Pio X per imparare una pietà più profonda, una carità più luminosa, carità che si vuole estendere anche a quelli che non sono con noi *(applausi)*. Ricorda il carattere di Pio X, come venne scolpito da mano maestra: «*dives et pauper*». Ringrazia il Cardinale Patriarca della sua presenza e prima di dare la parola all'oratore, comunica le adesioni alla cerimonia della Gioventù Cattolica veneziana e della Giunta Diocesana di Venezia.

Termina mandando un saluto all'*Osservatore Romano*.

Si leva quindi a parlare l'oratore della serata, prof. Don Giuseppe Puggiotto, Assistente Ecclesiastico della Federazione veneziana.

Siamo venuti — egli dice — per umiliare l'omaggio al Papa vivo, e per onorare il Papa morto.

Rievoca le giornate del pellegrinaggio giovanile: sopratutto quella di domenica in S. Pietro e all'udienza pontificia, provocando una calorosissima manifestazione d'affetto riconoscente a Pio XI e la promessa d'indefettibile attaccamento alla Sede Apostolica.

Passando dal Pontefice vivo al Pontefice morto, dice dell'emozione profonda destatasi in ogni cuore nelle Grotte Vaticano... Dopo alcuni ricordi personali intorno a Pio X, non dubita di affermare che il defunto Pontefice, per tutte le contrade per le quali è passato, ha lasciato traccie profonde di bontà, di carità, di umiltà, di zelo, di santità e di saggezza. Lo segue diffusamente in tutta la sua vita: piccolo scolaretto nella via che da Riese porta a Castelfranco, alunno del Seminario di Padova, Cappellano a Tombolo, Parroco a Sarzano, Cancelliere voscovile e Direttore spirituale del Seminario di Treviso, Vescovo di Mantova, Cardinale Patriarca di Venezia, Sommo Pontefice; sempre uguale a se stesso, semplice, umile, buono, animato di sincera, ardente carità, di null'altro preoccupato che della gloria di Dio e del bene delle anime, *omnibus omnia factus*.

Ci porterebbe troppo a lungo seguire tutto il diligente studio condotto con vero intelletto di amore del giovane prof. Puggiotto.

Diremo solo che la figura del Santo Pontefice, ritratta nella sua interezza, è apparsa un'altra volta luminosamente bella dinanzi alla folla giovanile, che applaudì calorosamente l'oratore al termine del suo dire.

Un caldo plauso la gioventù veneta fece pure a Camillo Corsanego, il giovane presidente, che, colla sua cultura, colla sua

pietà, col suo zelo di vero apostolo, colla sua dirittura, si è conquistato un posto distinto nel cuore di ogni giovane cattolico d'Italia.

Con una nuova ovazione al Card. Patriarca, termina la bella serata veneta, che resterà nella memoria di tutti.

— Quanto costano i manuali di cultura?

— Due lire.

— Non c'è male... Un pacchetto di sigarette Macedonia con la rispettiva scatola di cerini di meno, e si comperi il testo per la gara.

— Bravo!

Fu prospettata una soluzione pratica per questa ultima questione, che richiede però appoggio e mezzi superiori alle forze della Federazione e per i quali la presidenza fu incaricata di trattare con la Giunta Diocesana e con l'Autorità Ecclesiastica.

Dopo la trattazione di altri argomenti di minor importanza si approvarono le linee generali de la futura assemblea diocesana, per la quale si decise di chiamare qualche personaggio autorevole per un discorso ufficiale. In detta assemblea avrà luogo anche la solenne premiazione delle gare di cultura.

Fu esaminata quindi la situazione finanziaria; e considerate le rilevanti spese sostenute e da sostenersi ancora prima della fine dell'anno, fu riconosciuta la necessità di premere con i Circoli per la riscossione delle tasse globali e di teatro, senza le quali la Federazione non potrebbe far fronte alle sue gravi necessità.

Il Presidente in ultimo comunicò che domenica 4 ottobre, festa di S. Francesco, Patrono dell'Azione Cattolica, nella Chiesa dei PP. Cappuccini sarà celebrata a cura della Giunta Diocesana una S. Messa, alla quale sono invitati tutti gli ascritti alle associazioni cattoliche cittadine.

Dopo ciò la seduta fu chiusa con la preghiera di rito.

IL ROSARIO

Pensieri di Augusto Conti

Augusto Conti, nel suo libricino intitolato: «*La mia Corona del Rosario*» così descrive questa preghiera:

«Certo è una grande bellezza la preghiera del Rosario! Si compone di tre parti: la prima dei cosidetti misteri *gaudiosi*, perchè si riferisce al gaudio del concepimento e del nascimento di Gesù Cristo; poi della sua presentazione al Tempio e del suo magistero divino a dodici anni fra i dottori.

«La seconda dei misteri *dolorosi*, che fa pensare alla passione di Cristo e alla sua morte in Croce; la terza intitolata dei misteri *gloriosi*, perchè celebrante la risurrezione di Gesù l'ascensione al Cielo, la venuta dello Spirito Santo su gli Apostoli e le glorie della Madre sua, colla gloria di tutti i Santi nella corte del Paradiso; talchè il Rosario comprende l'intera storia della redenzione nostra dall'incarnazione del Salvatore fino al gloriosissimo frutto della redenzione, ossi la eterna beatitudine degli eletti.

«È un poema divino. Il Pontefice Pio IX chiamava il Rosario meritamente il *compendio del Vangelo*.

«Si contengono inoltre, nel Rosario, la preghiera vocale, ossia la recita del *Pater Noster*, dell'*Ave Maria*, del *Gloria*, e la preghiera mentale cioè la meditazione dei misteri; senza la quale una così celeste orazione perderebbe la sua essenza, che sta nel riandare col pensiero e col cuore all'amorosa opera di Dio mediante Gesù Cristo, cioè la salvezza degli uomini».

Preghiera di tutti

Eccovi, in poche parole, che cosa è il Rosario.

È una preghiera alla portata di tutti, perchè di facilissima attuazione ed è ancora la preghiera, che torna più gradita alla Vergine Maria.

E voi, o carissimi giovani, che tanto amate la buona Regina del Cielo, perchè non prenderete la bella abitudine di recitare quotidianamente la terza parte del Rosario?

La corona è un oggetto, che non dovrebbe mai mancare dal vostro taschino.

E così quando, durante la giornata, vi accadrà di sentirvi stanchi, svogliati indecisi del come trascorrere il tempo, ricorrete a la vostra coroncina: fatela scorrere divotamente fra le dita, recitate con confidenza ed amore la bella preghiera e vedrete quale gran vantaggio ne risentirà la vostra vita tutta.

Impariamo dai grandi

Il professore Chevreul, una celebrità della scienza ed uno de' più bei nomi che vanti la Francia, trovandosi di passaggio a Dourdan, ed avendo perduta la corsa del treno, andò in Chiesa a recitare il Santo Rosario.

Il Curato, avendolo veduto, lo salutò.

L'illustre Professore, compiuta la la sua preghiera, gli disse: «Signor Curato, voi forse siete stupito di vedere uno straniero a quest'ora in Chiesa! Sono Chevreul; ho perduta la corsa del treno ed aspettandone un'altra non credetti di impiegar meglio il tempo che recitando il Rosario».

Non c'è qualche cosa da imparare da questi grandi?...

Il Rosario del Dott. Récamier

Il dott. Cabanès racconta nella «Chronique médicale» questo annedoto sul celebre dott. Récamier.

Un giorno l'illustre s'incontrò nella casa d'un suo cliente con un ecclesiastico. Terminato il consulto, egli si volse all'abate, e togliendosi dalla tasca la sua corona del Rosario rotta, lo pregò perchè gliela volesse ricomporre.

Il prete non seppe trattenere uno scatto di meraviglia; perciò Rémarier riprese con grande bonarietà:

— Eh! sì, signor abate, è proprio così. Io recito sempre la mia corona. Quando uno dei malati m'inquieta, quando i rimedi sono impotenti, io mi rivolgo al grande Medico; solamente io ci metto della diplomazia. Non avendo tempo sufficiente per pregare come converrebbe, prendo per intermediaria la Vergine, e portandomi dai miei ammalati, recito una decina del Rosario; nulla più facile di questo.

*

Al P. De Ravignan, guarito da una grave malattia, Récamier diceva un giorno:

Padre mio, voi mi siete costato tanti Rosari!...

— Senti; dove si paga l'abbonamento a Fiamma Giovanile?

— In tre posti: all'amministrazione del giornale (Via Aquileia 61) o alla Federazione (Via Grazzano 19) oppure, se vuoi un posto centrale, presso il Sig. G. B. Zorzi, libraio in Via della Prefettura.

— Grazie tante; corro subito.

— Bravo!

Seduta di giunta

Presenti tutti i componenti, si è riunita lunedì 28 settembre la Giunta Federale. Dopo aver esaminata la situazione generale del movimento giovanile in diocesi, che si presenta soddisfacente in alcune plaghe, assai scadente in altre, si discusse lungamente e animatamente su alcune questioni assai gravi che attendono ancora una soluzione adeguata: la situazione dei circoli cittadini e il problema degli studenti medî.

— Hai pagato l'abbonamento a Fiamma Giovanile?

— No.

— Ebbene, non tardare oltre; vuoi proprio vedere il tuo nome sul giornale?

Cinematografo.

IL FABBRO DEL CONVENTO in 6 serie. (Vedi recensione «Rivista di letture» maggio 1925). I. Programma: Togliere una scrittura nella 3.a parte e tre nella 4.a parte. — II. Programma: Togliere breve scena fra Stefania e conte Blasot 3.a parte — III. Programma: Buono — IV. Programma: Nella 2.a parte togliere statua e 4.a parte togliere un scrittura — V e VI Programma: Buoni.

MISTERO NELLA CASA DEL DOTTORE, in 4 parti: Rivedere 1.a parte.

Don Bujatti.

Il Circolo che non prenota i manuali di cultura, non potrà prepararsi bene per le gare, e manca ad un suo preciso dovere.

ATTI UFFICIALI

1. - Siamo ancora in attesa da molti circoli dell'elenco dei soci militari col loro preciso indirizzo.

2. - Si approssima il tempo per l'istruzione religiosa nei circoli; nessuno manchi di prenotare i manuali di cultura, che devono giungere fra qualche giorno.

L'Ass. Eccl. **Don OLIVO COMELLI** — Il Presidente **Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI**

IN SEGRETERIA

Hanno pagata la tassa globale e di teatro per il 1925 i seguenti circoli:

Fagagna (Tassa teatro soltanto)

Pontebba	**Tassa globale**
Nimis	»
Piano d Arta	»
Terrenzano	»
Galleriano	»
Lestizza	»
Talmassons	»
Flambro	»

Si rinnova pressante invito ai presidenti sottofederali perchè riscuotano subito le tasse globali e di teatro dai circoli dipendenti e le mandino quanto prima alla Federazione.

OSPITE ILLUSTRE

Sua Em. il Card. Pietro Maffi a Udine

E' giunto lunedì a Udine, ospite di S. E. Mons. Arcivescovo, l'Eminentissimo Card. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa.

Il breve soggiorno dell'illustre Porporato nella nostra città non doveva passare inosservato, data l'altissima posizione che Egli occupa nella gerarchia ecclesiastica, e date le doti eminenti che rifulgono in Lui e che fanno di Lui una delle gemme più fulgide dell'episcopato italiano, decoro e vanto della Fede, della scienza e della Patria.

I ricevimenti

Nella mattinata di martedì, dopo aver visitati alcuni istituti cittadini e la Cattedrale, l'Eminente Porporato ha ricevuto la visita dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, dei capi dell'amministrazioni provinciale e comunale di Udine, del Capitolo Metropolitano e dei rappresentanti dell'Azione Cattolica.

I rappresentanti dell'Azione Cattolica

Quest'ultimo ricevimento, riuscì particolarmente solenne e cordiale. Erano rappresentate tutte le associazioni cattoliche diocesane, col loro venerato capo il commendator Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana.

Quest'ultimo presentò i singoli rappresentanti a S. Eminenza, che accolse tutti con un benevolo sorriso di padre, stringendo a ciascuno la mano con effusione..

Quando tutti furono presentati, il comm. Brosadola rivolse all'Eminente Ospite un breve indirizzo di omaggio, ricordando gli antichi vincoli che a Lui stringono sempre il nostro Arcivescovo ed esprimendo tutta la soddisfazione di trovarsi innanzi a Colui che in Italia tutti ormai conoscono ed amano. Invocò in ultimo la Benedizione sopra tutte le associazioni cattoliche della diocesi.

Il discorso del Cardinale

Col sorriso sulle labbra, col suo sguardo penetrante, fisso su tutti i presenti, con parola facile e forbita, con unzione e semplicità ammirabili, l'Eminentissimo Cardinale ringraziò il Presidente del la Giunta Diocesana e tutti i rappresentanti dell'Azione Cattolica per l'omaggio e la visita che vollero fare alla sua Persona.

Ringraziò in modo speciale del ricordo sempre caro, degli anni in cui visse nel Seminario di Pavia assieme a Mons. Rossi, allora come Lui, semplice professore.

Erano gli anni in cui si cominciava un serio ed indefesso lavoro contro le insidie e i pericoli del male, gettando le prime basi dell'organizzazione cattolica; e fu il tempo in cui ebbe modo di apprezzare ed amare Mons. Rossi, per le sue distinte ed eminenti qualità. Poi Egli, elevato alla dignità episcopale, si staccò dal Seminario, e dopo di Lui, parimenti elevati alla dignità episcopale, si staccarono, uno dopo l'altro, molti dei suoi colleghi di un temp. Mons. Rossi a Udine, Mons Cazzani a Cesena prima, poi a Cremona, Mons. Rodolfi a Vicenza, Mons. Ballerini nella stessa Pavia... Sono ricordi più che soavi al suo cuore, le persone più care... Si disse poi lieto di vedersi circondato dai rappresentanti dell'azione cattolica udinese,..

«La mia parola per voi, è quella che sempre ripeto specialmente in questi momenti: avanti sempre, con coraggio, con serenità, con calma, con tranquillità. Voi dovete lavorare sempre con fiducia, con certezza, che o presto o tardi il bene dovrà sicuramente avere la sua vittoria sopra il male».

L'esempio del marinaio

E qui S. Em. passa a parlare delle inevitabili burrasche che s'incontrano nella lotta per il bene, e delle presenti difficoltà per la nostra azione.

«Ebbene, disse, procedete con cautela, ma con fermezza; senza scoraggiarvi. In questi giorni più volte ho viaggiato sulle coste del mare, ed ho osservato il lavoro dei marinai. A volte la loro barca procede a gonfie vele, a volte essi devon usare del remo a volte devono puntare il remo stesso allo scoglio per tenere lontana da esso la loro fragile barca... I marinai sono i nostri grandi maestri...

Esortò quindi ad avere sempre la fiducia nella divina Provvidenza che sorveglia e guida tutti gli eventi.

«Sopra le nubi risplende sempre il sole», disse, e sopra le vicende di questa povera vita, c'è sempre nostro Signore Gesù Cristo, che ci guarda, come... da un osservatorio metereologico. Iddio sa quando c'è bisogno della rugiada e quando del sole; quando del vento e quando della pioggia ... Ebbene quello che fa coi campi esterni, lo fa anche col campo intimo delle nostre anime, delle nostre coscienze.

Tutto quello che Dio permette, ritorna a nostro vantaggio. Sono stato a Trieste, e mi dicono che anche la famosa «bora» di Trieste ha il suo grande vantaggio. Se infatti getta a terra chi è debole e vacillante, essa però purifica sempre l'atmosfera e porta un immenso sollievo quando è passata. Così nella nostra vita.

A proposito di defezioni

Non spaventatevi, disse poi S. Em., non spaventatevi se nel nostro cammino, in queste burrasche della vita, qualche compagno si allontana da voi.

Quando una scossa fa cadere qualche mela dall'albero, non attribuite quella caduta alla scossa; ma cercate nell'interno della mela, e troverete la ragione per cui non seppe resistere alla scossa. Altrettanto nelle nostre organizzazioni. Si allontanano quelli che devono allontanarsi; ma la organizzazione non ne scapita, perchè resta purgata dagli elementi che non ne erano degni.

Io vi benedico di cuore; benedico voi, le vostre istituzioni tutte quante, benedico i vostri amici, e i vostri nemici. Sì, anche i vostri nemici, perchè, poveretti... Iddio li benedica. Essi ci combattono, ma non sanno nemmeno loro perchè. Diciamo pure: perchè non ci conoscono. Quando infatti una circostanza o l'altra li fa incontrare in noi, quando li avvicina a noi, ed essi hanno modo di conoscerci si meravigliano essi stessi di trovarci così buoni, quanto non avrebbero mai creduto e quanto noi stessi sentiamo il dovere di essere, per compiere la nostra missione nella vita.

Quando ebbe terminato il suo paterno discorso, ascoltato da tutti con religiosa attenzione, l'Eminente Porporato impartì a tutti la sua benedizione, e strinse di nuovo la mano, soffermandosi in modo speciale coi giovani e si congedò.

Una frase

Quando salutò l'Ass. Eccl. dei Fucini, il Cardinale chiese se erano allegri, e se facevano sempre del chiasso; alla risposta, evidentemente affermativa, Egli sorrise e disse: hanno ragione; è la loro età. Io dico e ripeto sempre: **se non fanno i giovani ed i fanciulli adesso che sono tali, saranno poi fanciulli quando diventano uomini.**

Prenotate senza indugio

i nuovi manuali per le gare di cultura

EFFETTI DEL VIZIO

Da Gesù a Giuda

Ognuno conosce, almeno di nome, la «Cena» di Leonardo da Vinci, il celebre affresco che si ammira a Milano nel convento di S. Maria delle Grazie. Quel quadro rappresenta il Divino Salvatore a mensa in mezzo ai suoi dodici apostoli, nella sera che precede la sua morte.

E' un'opera impressionante per grandiosità e verità.

Ecco ciò che si racconta a proposito di essa.

✱

Era gran tempo che l'immortale pittore fiorentino gettava le linee generali del suo magnifico concetto senza mai condurlo a fine. L'espressione di Gesù lo preoccupava sopratutto, e più volte lanciò via disperatamente i pennelli dandosi ad un dirottissimo pianto.

Un giorno, mentre egli assisteva alla S. Messa, la sua attenzione fu attratta ad un gruppo di cantori in cotta bianca che salmodiavano; ed il suo sguardo non poteva staccarsi da uno dei coristi, un giovinetto, il qual cantava con tanto fervore e la cui espressione era così bella e così pura da parere un angiolo.

Leonardo, afferrata la matita, delineò in fretta i tratti di Francesco Bandinelli, così chiamavasi il giovine cantore, e più tardi il suo pennello dette al Cristo l'espressione mistica di dolcezza e di serena maestà che egli aveva intravista negli occhi dell'adolescente.

✱

L'opera, che costò al gran pittore sedici anni d'intenso lavoro, non era ancor finita; vi mancava la figura di Giuda.

Con quali lineamenti avrebbe egli rappresentato il traditore che per trenta vili denari consegnò il Maestro ai suoi nemici?

Il Cristo era la dolcezza, la nobiltà e la gravità in persona; Giuda doveva essere l'opposto: la degradazione, l'onta. Sul volto e sopratutto nello sguardo di questo bisognava che passassero l'espressioni di tutte le vituperevoli passioni che avevano agitato e scosso la sua anima infame.

Scorsero dieci anni di meditazioni intense e di prove continue, ansiosissime, senzachè egli riuscisse a riprodurre l'aspetto truce e losco che vagheggiava nella mente.

✱

Un giorno, Leonardo scorse nei bassifondi della città di Milano, in una taverna, una faccia patibolare.

Un lampo di luce attraversò il suo spirito. Quel viso degradato, abbrutito, era il modello da tanto tempo ricercato. Ed il pittore in pochi tratti abbozzò le linee di quel mostro. Ma mentre lavorava a copiarlo e lo tempestava di mille domande, Leonardo ad un tratto si lasciò cadere la matita di mano ed indietreggiò colpito da improvviso stupore.

Quell'uomo abbrutito!... era mai possibile?... il grande artista non poteva credere ai propri occhi: era Francesco Bandinelli.

Come mai il giovane cantore dallo sguardo purissimo e dolce aveva potuto deturparsi a tal segno da assumere un aspetto così abietto e repugnante?

Il giuoco, l'alcool, l'impurità; ecco ciò che aveva prodotto la rovina fisica e morale di quell'individuo, ed aveva trasformato l'angiolo in demonio, e Gesù in Giuda.

✱

E' la storia di tutti i giorni, e di infiniti giovani, i quali dopo essere stati dei veri angioli in carne, trovarono nelle passioni ogni loro rovina.

Guardati, dunque, o giovane, dal vizio, persuaditi che esso è la tua peggior rovina. Sappilo fronteggiare e distruggere appena apparisce: perchè se, sciaguratamente, ti lasci sedurre, invano, poi, ti lusingherai di poterlo vincere. Si connatura con te e ti strazierà fino all'orlo del sepolcro per discendere in esso col tuo cadavere.

Crisi di coscienza

e loro cause

Capita molte volte d'intuire in certi giovani un triste periodo che possiamo chiamare col nome di crisi di coscienza.

Queste crisi individuali sono la prova evidente che nel giovane viene a mancare il sentimento della disciplina e l'amore al Circolo.

I motivi di questo stato d'animo venuto formandosi nel giovane dovremo cercarli il più delle volte in una conoscenza incompleta e scolorita delle finalità del Circolo giovanile.

✱

Vivere la vita del Circolo è cosa facile sotto un certo aspetto e per alcuni individui, mentre sotto altri aspetti e per altri individui, è alquanto difficile.

Nei Circ. giov. catt., ed in modo speciale in quelli di città ai quali intendo alludere, i giovani si possono distinguere in due diverse categorie. La prima è composta dai soci buoni, fedeli, encomiabili, che non hanno di mira se non una buona educazione, vivono la vita del Circolo per amore e con sottomessa disciplina.

Ma c'è d'altra parte un'altra non disprezzabile categoria, ben diversa dalla prima: la cosidetta compagnia degli incontentabili, che pur adattandosi alle pratiche essenziali del regolamento, non sentono l'amore e l'entusiasmo degli altri.

Intendo alludere a quelli che vorrebbero subordinare il Circolo ai giuochi, agli svaghi, ai divertimenti, agli sports di vario genere con danno molte volte della disciplina e del buon andamento del Circolo. Essi, e qui sta il guaio, sono pronti e disposti a rinunciare al Circolo, piuttosto che rinunziare a queste attrattive che non sempre il Circolo può offrire.

Ora, dove si vorrebbe arrivare con questa tendenza? Bisogna essere miopi per non vedere queste cose; e per non riconoscere questo difetto fatale in quei soci che hanno la malattia dei personalismi, o in quelli attori che sulle scene non portano quel contegno che è nell'essenza del nostro movimento giovanile...

Si combatta quindi sempre l'amor proprio, si alimenti con costanza le convinzioni, e si ponga sempre prima di tutto e sopratutto il Circolo, fonte continua di liete soddisfazioni.

Angelo Canciani

— Quanto costa l'abbonamento a «Fiamma Giovanile»?
— Lire sei.
— Quando si devono pagare?
— Entro ottobre.

Su e giù pel mondo

coi missionari

Leggiamo le lettere dei Missionari.

Noi sappiamo che il libro ispirato «Gli Atti degli Apostoli» narra le loro prime Missioni.

Ebbene il Card. Rohbahcher ne la «Storia Universale della Chiesa definisce le lettere dei Missionari «la continuazione degli Atti degli Apostoli.

Chi legge la famosa «Storia Universale delle Missioni Cattoliche» del barone Henrion, ne riporta sensazioni che non possono spegnersi che con l'ultimo anelito della vita.

Abbiamo bisogno di Fede?

Leggiamo i periodici delle Missioni.

Il commovente fervore de le nuove nascenti cristianità, i nostalgici ricordi dei neofiti e dei catecumeni, la ingenua letizia interiore de la carità di Cristo con cui i novelli convertiti salutano i fratelli d'Europa, sono più eloquenti d'ogni infuocato discorso e fanno trasalire il cuore fin ne le più intime fibre. Il linguaggio del missionario è di tale fede ed ardore a la cui virtù nessuno può resistere. C'è dell'intensità drammatica, esotica, eroica che lo caratterizza, che fomenta ed appaga le nobili ispirazioni dell'anima.

Disse il Tissot: «Oso sfidare un cristiano di percorrere gli annali de le Missioni, ove son descritti i combattimenti contro Satana, gli orrori del paganesimo, le apostasia di proseliti, le aspirazioni degli infedeli, le difficoltà de le conversioni, i gemiti dei Missionari, senza ripetere le parole del re dei Franchi, Clodoveo al racconto della Passione: «Perchè non ero io là coi miei Franchi?».

D. Roberto Merluzzi.

PIERRE L'ERMITE

Una sola è la mia croce!

NOVELLA :: ::

Nel cuore della notte, con un grande sospiro l'uomo moriva.

La sua faccia, gialla di bile, devastata dalle sofferenze, ricadde sul suo petto scheletrito, dove il cuore aveva cessato di battere. Si mise il povero corpo emaciato in due lenzuola, si aprirono le finestre, si tolsero dal cassettone la moltitudine delle boccette e boccettine di ogni colore che contenevano medicamenti barbari e sapienti e la camera cessò di rassomigliare a un vestibolo della morte.

***

In questo frattempo l'uomo compariva davanti a Dio, e arrivò con l'essere in completa rivolta.

Dinanzi a Dio l'uomo gettò la sua croce con un gesto di sfida.

Il suo stato era compassionevole: non una fibra del suo essere che non portasse le traccie di sofferenze orribili, non una particella del suo cuore che non sanguinasse ancora.

L'uomo disse a Dio:

— Perchè, o Signore, mi avete schiacciate le spalle con questa pesantissima croce?

Dio rispose:

— Io non ho mai posto una croce simile sopra nessuna delle mie creature.

— Eppure questa è la croce che io ho portato!

— Sì, ma non è la **mia**; non è quella che io ti ho dato. Il mio giogo è dolce, il mio peso è leggero.

***

Dio sollevò allora la croce e disse:

— Guarda! Questa non è una croce: sono più croci quelle che tu hai portato...

E le une dalle altre Dio le separa.

— Questa croce è **la diffidenza perpetua dell'avvenire.**

Io ho detto: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie:* io ho ripetuto il medesimo pensiero per indicare il pane materiale... e il pane dell'amore...

Invece tu ti sei drizzato sulla punta dei piedi per scrutare l'avvenire che io ti avevo nascosto, e tu hai sofferto per tutta la tua vita per mancanza di fiducia nella mia Provvidenza.

Eppure ti avevo mostrati gli uccelli dei campi... e ti avevo detto: Occupati, ma non preoccuparti! Io sono sempre vicino alle mie creature e un padre non dà un serpente al figlio che domanda del pane.

Tu hai rifiutato l'immensa dolcezza di questa filiale confidenza ed abbandono in Dio.

Ma, allora, questa croce è forse la mia?

L'uomo si tacque.

***

Vediamo la seconda!

Tu avevi quasi tutto per essere felice: eppure sei diventato geloso di chi *sembrava* possedesse di più. Per consolidare la tua situazione hai dette delle cose abbominevoli, che hanno fatto del male, che ne hanno provocato dell'altro. Tu hai sulla tua coscienza delle lagrime e forse anche del sangue...

Tu sei riuscito a far soffrire, ma tu pure hai sofferto.

E questa tua croce **dell'invidia e della gelosia** è forse la mia?

L'uomo non rispose.

***

Il Signore continuò:

— Tu hai voluto mettere dell'amore nella tua vita, e io ti comprendo. Io stesso avevo detto ai tuoi progenitori: «Non è buono che l'uomo sia solo!»

Ma l'affezione è un fiore così santo e così delicato, per cui io sentii la necessità di assegnare all'umanità dei mezzi per non profanarlo.

Questi mezzi tu li hai disprezzati, e così fosti colpito dal dolore, perchè la corruzione delle cose migliori ha effetti terribili.

Questa croce dell'**amore profanato** è forse la mia?

L'uomo era muto.

***

Dio continuò:

— Io ti avevo detto: Una sola cosa è veramente importante e necessaria: la tua *anima!*

Tu invece hai decretato che era il *danaro*. E per conquistare danaro, tu ti sei sacrificato interamente.

Tu hai fatto per il danaro dei sacrifici che io non ti avrei domandato.

Oh! la vita terribile che tu hai condotto! l'orgasmo agitato degli affari... il triste ufficio senza luce... la monotonia del lavoro... le noiose contabilità... gli orrori delle scadenze... l'oppressione delle nere officine...

Tu non hai conosciuto che questo....

Ma io ho creato la terra, la grande, buona e feconda terra che sempre e tranquillamente e sanamente nutre gli umili che l'accettano.

Se il mio sole è caldo, allora è il trionfo delle spighe d'oro! Se la pioggia è abbondante, allora ci sono le smaglianti fioriture.

Io ho creato l'aria e i vasti spazi, le montagne, gli uccelli, i fiori! Io ho creato la libertà!

Questa croce degli **affari,** questa croce **del danaro ad ogni costo...** è forse la mia croce?

***

Qui l'uomo parlò:

— Ma le mie sofferenze corporali?

— Quali?

E Dio ascolta e poi risponde:

— I tuoi padri peccarono, e tu sei solidale delle loro virtù e dei loro vizii.

Come vi è la comunione dei Santi, così vi è pure quella dei peccatori.

Anche tu hai peccato! Io ti ho detto: Riposa la domenica, e tu hai lavorato. Io ti ho detto: Sii sobrio, e tu hai mancato di temperanza. Io ti ho detto: Sii puro, e tu hai degradato la tua dignità nel fango del vizio.

Queste croci sono forse le mie?

***

E quando ad una ad una, Dio ebbe separate le croci umane da quella croce immensa che l'uomo aveva portato, una sola croce rimase, ed era la sola croce, che Dio aveva assegnata a quell'uomo, quella croce della quale Gesù Cristo aveva detto: «Se qualcuno mi vuole seguire, prenda la sua croce».

Ma questa croce era piccola, era sopratutto avviluppata d'amore, addolcita di consolazioni, irradiata da speranze eterne.

L'uomo la considerò e pianse amaramente:

— Infelice che sono stato: Colla vostra croce potevo essere felice; colle mie croci, create dalla mia malizia, fui infelice e lo sarò in eterno!...

GUARDIA. — Spazzate bene, vi raccomando; nelle strade non deve restare alcuna lordura.

SPAZZINO. — Va ben, sior; mi fasso el mio dover. Ma el diga: e lu non vedelo tutte quelle porcherie che le xe in mostra in quel gabiotto de' zornai? El fassa anca lu un po' de pulissia, benedeto; non semo miga tutti porsei, ostregheta!!

Le nostre cronachette

Il sugo nelle cronachette

Io leggo sempre tutto il nostro Giornale. Proprio tutto, dal titolo, al nome della Tipografia, perchè da ogni riga v'è da trarre qualcosa di buono. Ma dove ne ricavo impreveduti insegnamenti, gli è nelle cronachette. Ho avuto già occasione di presentare la nostra quarta pagina come una palestra, come un teatro, dove osserviamo ciò che di bene fanno negli altri Circoli e... per amor proprio, e per le cento altre ragioni che vi vogliete mettere, finiamo coll'imitarli.

Nel numero ultimo ha tratto la mia attenzione questa frase (cronaca di Feletto): «... si radunano ogni settimana, e leggono, commentandolo, un articolo del nuovo Regolamento».

Io a questa notizia, ho arricciato il naso, e mi sono detto: Nel mio Circolo questo non si pratica! Veramente, sentivo che ruminava una cosa simile nel mio cervellaccio, ma... non avevo avuto il coraggio di sviscerarla bene, ed attuarla con i miei giovani...

Ma ora!

Ma ora esigerò che tutti i miei circolini sappiano perfettamente con le parole dello Statuto, gli scopi del Circolo, i mezzi che adopra per raggiungerli, i doveri di ogni socio, ecc. ecc. E via gli ignoranti! Via i tentennanti! Domenica senz'altro ordino di studiare a memoria:

«Il Circolo ha per scopo la formazione religiosa, morale e civile dei giovani, secondo gl'insegnamenti della Chiesa, gl'indirizzi della S. Sede, e sotto la dipendenza della competente Autorità Ecclesiastica».

Tanto per cominciare.

E credo che tutti vorranno seguire il buon esempio di Feletto.

Perchè, ricordiamoci, non saremo forti e non perfettamente sicuri di noi finchè avremo nelle nostre file giovani che non sanno il perchè dei Circoli, che non conoscono i loro doveri, che credono addirittura di fare i bravi col relegare dal vocabolario e dalla pratica la parola «disciplina». E saremo meno sicuri ancora, finchè militeranno con noi le scorie che nel Circolo non vedono altro che la filodrammatica, la bicchierata, il foot-ball.

No. S'impari: Formazione religiosa, morale, civile.

L. S.

«S. GIORGIO»

L'assemblea numerosa di domenica è riuscita assai bene per l'intervento del nostro santolo il dott. Selan che si degna sempre accettare i nostri inviti. Dopo il verbale e varie comunicazioni del Presidente ed Ass. Eccl. sulla gita sociale e circa un reparto esploratori che non si può ancora mettere in piedi, ha la parola il sig. Jonson il quale dà una relazione «sui generis» degli Esercizi spirituali, e alla fine dà qualche gudizio e propone delle interpellanze di carattere... politico sulla comp. filodrammatica, sui provvedimenti disciplinari presi dal consiglio ecc.; a cui risponde il Presidente.

Ha la parola il Sig. Padrino che svolge due pensieri:

1. Il giovane deve conservare la sua buona attività cristiana cattolica anche dopo uscito dall'ambiente caldo e famigliare del Circolo.

2. Il giovane deve addestrarsi all'esercizio della carità cristiana attraverso le conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

La parola piana e convinta de l'egregio dott. Selan è scesa affabilmente nel cuore dei buoni suoi figlioccì.

Il dott. Selan ha lasciato nelle mani dell'Ass. Eccl. una offerta per il Circolo che egli sente di amare assai dopo la sua famiglia.

L'assemblea finisce con l'estrazione a sorte di un orologio toccato a Daniele; ma questi generosamente opta per un altro, che è il socio Degano, fornitore alla mensa del Circolo.

Il Cronista.

PALMANOVA

Domenica 27 settembre nella cittadina di Palmanova si svolse con sfarzo e grandiosità una magnifica solennità.

Ebbero luogo le feste straordinarie in onore di S. Giustina V. M., e le onoranze per il decimo anniversario d'ingresso del R.mo Arciprete Mons. Giuseppe Merlino.

Alle solenni funzioni, ed in modo speciale alla magnifica processione parteciparono tutti i circoli giovanili della Sottofederazione (Sevegliano, Bagnaria, S. Maria, Trivignano, Privano), e quelli di Aiello, di Aquileja e di Cervignano.

La solennità riuscì quanto mai imponente. Da parte dei Circoli e dei loro Assistenti Eccl., vada un deferente ossequio ed un augurio a Mons. Merlino, che da 10 anni va svolgendo la sua zelante opera di apostolo nell'importante cittadina di Palmanova.

La Presidenza Sottofederale.

A questo succinto e laconico comunicato sui festeggiamenti di Palmanova, dei quali attendiamo una più ampia relazione, aggiungiamo da parte nostra una parola di viva compiacenza per la riuscita delle solennità, e di augurio fervido per l'Arciprete Mons. G. Merlino, che abbiamo avuto modo di amare ed apprezzare per le sue doti singolari di zelantissimo Pastore di anime (N. d. R.).

TRIVIGNANO

Il Circolo Giovanile di questo paese si prepara con tenace sacrificio e invitta costanza alla festa dell'inaugurazione della propria bandiera, che avrà luogo il mese di novembre.

Avanti con fede e coraggio.

Auguri e... arrivederci (N. d. R.).

ZOMPICCHIA

In occasione della festa annuale della B. V. Addolorata, l'Assistente Eccl. Federale D. Comelli, che tenne il triduo di predicazione in preparazione alla detta solennità, parlò anche alla gioventù maschile del paese, trattando dei doveri specifici dei giovani nell'ora presente e della finalità dei Circoli giovanili cattolici.

Li esortò a mantenersi sempre giovani buoni, veramente cattolici, e a unirsi nel bene gettando le basi di un Circolo giovanile che possa raccogliere tutta la gioventù buona di Zompicchia.

Speriamo che il seme gettato faccia germogliare presto il suo buon frutto.

POZZECCO

Rinascita

Domenica 27 settembre Pozzecco con festa simpatica solennizzò la rinascita del suo Circolo giovanile cattolico.

Un triduo di predicazione, tenuto dall'Ass. Fed. D. Comelli preparò i giovani e la popolazione tutta quanta alla cara festiciuola, che riuscì veramente bella.

Al mattino i giovani si accostarono alla S. Comunione; ed alle 10, alla Messa solenne, D. O. Comelli, dopo aver benedetta la nuova Bandiera, tenne un discorso di circostanza, illustrando la finalità e la missione dei Circoli Giovanili Cattolici.

Nel pomeriggio vi fu la seduta ufficiale alla quale intervennero un gruppo di esploratori di Codroipo e le rappresentanze dei circoli vicini. Tenne un caldo discorso il Presidente Federale avvocato Schiratti; parlò poi l'Ass. Eccl. del Circolo, lo zelante Don Vanon, che ebbe parole di ringraziamento, di auguri e di speranze; chiuse con brevi ed appropriate parole D. Comelli.

Dopo la benedizione eucaristica, i giovani preceduti dagli esploratori, sfilarono con il nuovo vessillo per le vie del paese al canto degli inni giovanili, e tra la più viva e schietta soddisfazione della popolazione che assisteva al corteo.

Al Circolo «S. Filippo Neri» gli auguri più fervidi di vita prospera e feconda di bene.

La settimana sociale

A Napoli ha avuto luogo dal giorno 20 al 25 settembre la settimana sociale dei cattolici italiani. I temi svolti furono tutti di grande importanza e di attualità.

Gli argomenti trattati sono: I Cattolici e la scuola, i cattolici e il problema del lavoro, l'azione cattolica e la politica.

La settimana ebbe il migliore dei successi, e contribuì a chiarire alcuni concetti fondamentali del cristianesimo, che in questi momenti hanno estremo bisogno di essere ribattuti per tutti i cattolici e per i loro avversari.

Giova ripetere

che entro il mese di ottobre tutti gli abbonati a "Fiamma Giovanile„ devono aver saldato il proprio abbonamento per il 1925.

Confidiamo che questo pressante richiamo ci risparmi il dispiacere di dover ricorrere a mezzi poco simpatici per noi e per i ritardatari.

Un cretino... eroico

Pochi anni fa, in una scuola di Torino, Adolfo Ferrero frequentava le prime classi del Ginnasio.

Il professore, ateo, non sa mantenersi neutrale dinanzi ai suoi scolari quindicenni.

— Vi dimostrerò, egli dice, che Dio non esiste... e sono tanto sicuro di dimostrarvelo, che alla fine dell'anno, chi crederà ancora in Dio sarà un vero cretino.

A questa sparata alcuni scolari spalancano gli occhi; altri abbozzano un sorriso; altri accennano ad una smorfia di disgusto; molti si sentono profondamente turbati; nessuno fiata...

Ma una mano si alza con mossa risoluta.

— Che cosa vuole? — chiede il professore.

— Desidero dirle, signor professore — risponde una bella voce, franca e recisa, ma segnata da un leggero tremito — desidero dirle subito che alla fine dell'anno quel cretino sarò io!

*

Questo cretino... volontario era Adolfo Ferrero.

Intrepido e risoluto difensore della sua Fede contro chiunque osasse offenderla, quando la Patria scese in guerra egli divenne volontario degli Alpini.

C'era in lui la stoffa del vero soldato di Cristo e della Patria.

Pio, fervido cristiano, assiduo alla S. Comunione, cadde sull'Ortigara eroicamente, il 19 giugno 1917.

COLTA A VOLO

In un grosso paese del Friuli si balla.

Arriva in piazza un gruppo di civettuole della campagna, credendo di trovare la piattaforma al solito posto.

Ma la piazza è quasi deserta. Rivolte allora ad uno del paese, le nuove arrivate chiedono:

— Dov'è la festa da ballo?

— In giardino, signorine — risponde l'interrogato.

— In quale giardino? — chiedono meravigliate le... **signorine,** non use a sentire quel nome nella toponomastica del paese.

— **Sul marciât dai nemai, po, siorutis,** — spiega un vecchietto che passando aveva udita la domanda.

E le signorine corsero in.... **giardino.**

:: EPISTOLARIO ::

Dalla caserma

Rev. Sig. Parroco,

Mi scuserà del mio ritardo: ho ricevuti i suoi saluti, e **sono molto lieto di ricevere «Fiamma Giovanile».**

Oggi, essendo la festa della Madonna, anche noi facciamo festa; festa per modo di dire; perchè bisognerebbe poterla santificare coll'andare alla Messa e alle altre funzioni. Fortunatamente in questi mesi ò potuto ascoltar la Santa Messa alcune volte, perchè sono venuti qui in villeggiatura un centinaio di orfani assistiti da missionari, e così vi furono le funzioni anche in questa chiesetta del paese, che altrimenti sarebbe sempre deserta....

Dopo le manovre andremo col reggimento a S. Remo, oppure a Verona; almeno così troverò qualche circolo cattolico o ritrovo militare e potrò adempire ai miei doveri religiosi più spesso.....

Quì nella compagnia abbiamo un tenente che ha percorso le scuole in seminario ed è buon cattolico; ma gli altri non sono tutti così.

Io sono chiamato il prete ma mi vanto e porto sempre la fronte alta e serena, anzi cerco di distinguermi per ordine e buon esempio.

Ci sono purtroppo certi giovani, che pur essendo soci di circoli giovanili cattolici, si vergognano di mostrare la loro fede ed il loro carattere di cristiani e imitano gli altri gettandosi nel fango e nella bestemmia.....

Mi saluti il Circolo, e si ricordi di me che io sono e sarò sempre un suo

Giovane Cattolico
Carlo Modotti

Dalla Francia

Ci è stata favorita questa lettera del nostro ottimo amico Nimis Beppi ex Presidente del nostro Circolo Cattolico e la pubblichiamo per le parole e gli ammaestramenti vibranti ivi contenuti.

Al prof. avv. dott. Bressani Vice-presidente della Federazione della G. C. F.

Per mezzo di «Fiamma» mi permetto di ricordarla da vero amico e da vero cattolico.

Lei sa, che il mio affetto per lei non venne mai meno; lei sa che i miei scritti le pervenivano sempre, anche quando ero sotto le spoglie militari, fregiato dalla penna alpina; e le mie visite non mancavano, specie nella cara Cividale.

Anche dalla Francia la voglio ricordare, affinchè ella pure mi ricordi ai compagni del nostro di Nimis, superbo di avere lei a presidente ad honorem, nonchè a tutta la G. C. Friulana alla quale mi sento legato interamente.

Leggendo «Fiamma», mi sento rallegrare, se ivi trovo qualche suo articolo, di quei che non mancano mai.

Anche dal «Friuli» ho trovato ultimamente la sua parola sempre chiara e sempre infuocata per la nostra santa crociata.

Dirla come la passo, sarebbe lunga; lei conosce la vita dell'emigrante!

Stia certo, che il mio pensiero alla nostra bella Socieà vola quotidianamente; vorrei essere vicino e presente sempre a tutte le dimostrazioni di fede, di cui solo la Gioventù Cattolica sa onorarsi.

Leggo sempre con piacere la «Fiamma», guida e sprone di noi giovani.

Sono glorioso ed entusiasta di far parte di codesta Società voluta dal Papa, perciò voluta da Dio.

La ricordo affettuosamente e in lei ricordo la bella famiglia della G C. F.

Fraternamente in Cristo.

dev.mo Giuseppe Nimis.

Aspach (Francia) 13-9-1925.

Un complimento meritato

Passava la processione.

Un bellimbusto teneva spavaldamente il cappello in testa, con grave scandalo e indignazione dei fedeli.

Un buon uomo che gli stava dappresso, vedendolo quasi gloriarsi del suo contegno da villano, gli rivolse la parola e gli disse:

— Bravo giovanotto! Anche nel mio villaggio c'è l'usanza di coprire i letamai quando passa la Processione.

Il poverino diventa di bràgia, ma pensa bene di inghiottire l'amaro boccone e di partire.

Cartolina ricordo del Pelleg. Giubilare della G. C. I.

La Presidenza Generale della G. C. I. ha fatto stampare una apposita cartolina ricordo in tricromia del Pellegrinaggio Giubilare che i giovani cattolici hanno fatto recentemente in Roma. Essa è artisticamente riuscita e rappresenta giovani cattolici che preceduti dal labaro sociale entrano per la Porta Santa della Basilica di S. Pietro; ed è un magnifico ricordo non solamente per coloro che sono venuti in Roma, ma anche per coloro che non avendo potuto avere tale consolazione partecipano così in ispirito a questa solenne manifestazione di pietà e di fede. Le cartoline si trovano in vendita presso la Segreterie della G. C. I. a L. 0.25 la copia e si spediscono in numero non inferiore a 10 copie, mediante invio del relativo importo all'indirizzo della Gioventù Cattolica Italiana in Roma, Via della Scrofa 70.

Con permissione ecclesiastica

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane